



FOCUS Esperienze di traduzione

Introduzione

08 OTTOBRE 2022

“Il traduttore, così l’ho sempre pensato, è uno strano animale, timidissimo e protervo, schivo e temerario, pronto a interpretare ruoli e a modulare voci assai diverse. È una persona in attesa di identità, estremamente disposta ad ascoltare e accudire, a restare nell’ombra, a rendersi invisibile, dotata di grande umiltà e devozione, forse masochismo, ma anche di enorme curiosità e generosità.”

(Renata Colorni, *Il mestiere dell’ombra*, 2020)

Il progetto si propone di indagare il tema della traduzione attraverso alcune interviste a traduttori che si sono occupati di letteratura in lingua tedesca. Lo scopo è quello di sviluppare una riflessione sulla traduzione, sul suo significato e sul ruolo del traduttore.

Alcuni punti di riflessione si possono così sintetizzare:

- la traduzione come veicolo di trasmissione della letteratura e cultura dalla lingua di partenza alla lingua di arrivo;
- il lavoro “dietro le quinte” del traduttore, che dà voce allo scrittore e diffonde la cultura straniera;
- le scelte traduttive che vengono effettuate dal traduttore.

Nel progetto si vuole dunque mettere in luce la traduzione nel suo affermarsi in un contesto linguistico e culturale diverso rispetto a quello in cui l’opera letteraria è stata scritta. In particolare, s’intende approfondire il ruolo del traduttore, che con il suo lavoro accurato diffonde l’opera e perciò allarga gli orizzonti e le conoscenze del lettore. Nasce così una riflessione sulla traduzione, partendo dal lavoro “dietro le quinte” che il traduttore svolge e dalle scelte traduttive che compie nella lingua di arrivo.

Che ruolo ha il traduttore nel far conoscere un autore straniero? Cosa significa lavorare “all’ombra” di uno scrittore? Come si diventa traduttori? Si può insegnare a tradurre? Possono gli studenti delle scuole superiori imparare a comprendere il significato della traduzione?

Il titolo di questo progetto fa riferimento al discorso di Antoine Berman, secondo il quale “la traduzione è un’esperienza che può aprirsi e (ri)afferrarsi nella riflessione”. La traduzione in quanto esperienza racchiude in

sé l'idea di un passare attraverso, sperimentare dall'inizio alla fine con l'intento di comprendere in profondità.

La traduzione diventa esperienza dell'opera e il traduttore assume il compito di trasportare dalla lingua di origine alla lingua di arrivo l'opera stessa, tenendo bene a mente la cultura in cui è stata prodotta e quella in cui verrà presentata.

Come sostiene Berman, si tratta di “aprire l'Estraneo al proprio spazio di lingua”. Quindi “aprire è più che comunicare: è rivelare, manifestare [...]. Manifestazione di un originale, di un testo che è primo [...] nel proprio spazio di lingua”. Con la traduzione si vuole conservare questa novità, trasferendola in un'altra lingua, in cui trovare uno spazio linguistico nuovo e un suo affermarsi nella differenza. Differenza che viene “sentita”, cioè percepita e ascoltata dal traduttore, capacità fondamentali che permettono l'incontro e la conoscenza di ciò che è Altro. Tutta questa operazione porta ad una riflessione sul testo di partenza, in una ricerca di quello spazio non solo linguistico e culturale, ma anche letterario, nella volontà di trovare una cifra stilistica che determini la resa creativa del testo nella lingua di arrivo.

Il traduttore, come dice Renata Colorni, può essere associato “a un esecutore, a un interprete, a un attore”. Figura distinta da quella dell'autore: “lo scrittore scrive con uno strumento suo, un linguaggio esclusivo, se ne sta acquattato dentro al suo mondo, pago di sé; e noi traduttori volgiamo i suoi contenuti e forme e suoni e ritmi in una realtà linguistica e culturale altra, in un diverso universo musicale, lo interpretiamo, e forziamo e provochiamo la nostra lingua fino a condurlo nel nostro mondo”.

I traduttori sono dunque “autori invisibili”, che danno un'altra voce allo scrittore. Questo compito talvolta insidioso, presuppone delle scelte che influiscono sull'andamento della traduzione nel suo svolgersi e farsi testo. Soffermarsi su questi aspetti offre al lettore uno stimolo in più, permettendogli di entrare in profondità nell'opera letteraria tradotta, restituendogli il piacere della lettura.

© Maria Giulia Vergano

Nota bibliografica

Antoine Berman, *La traduction et la lettre ou l'Auberge du lointain*, Paris, Éditions du Seuil, 1999 (Antoine Berman, *La traduzione e la lettera o l'albergo nella lontananza*, a cura di G. Giometti, Macerata, Quodlibet, 2003).

Renata Colorni, *Il mestiere dell'ombra. Tradurre letteratura*, Milano, Henry Beyle, 2020.

Ilide Carmignani, *Gli autori invisibili. Incontri sulla traduzione letteraria*, prefazione di E. Ferrero, Lecce, Besa, 2008.